

Ebbi occasione di partecipare ad una settimana bridgistica nel mese di marzo.

Nel corso di una mano uno dei due avversari uscì col Re di fiori; io non lo coprii immediatamente perché naturalmente dovevo pensare; senonché l'avversario lo ritirò e pretese di uscire con il tre di cuori.

La carta con cui era uscito l'avversario era completamente sul tavolo.

Ritenni di chiamare il Direttore del Torneo, il quale diede ragione al mio avversario, lo autorizzò a ritirare il Re di fiori e ad uscire con un'altra carta.

Vi sarò grato se vorrete farmi sapere se un tale comportamento è corretto o meno.

Vi ringrazio e vi invio i miei migliori saluti.

Avv. Aldo Pivato

Caro avvocato,

se le cose stessero nei termini da Lei riportati, ovvero se la carta in questione fosse effettivamente stata esposta nei termini da Lei usati, allora saremmo certamente in presenza di un errore dell'arbitro, poiché la carta del dichiarante (Lei non lo specifica ma, come vedremo, ho assunto qualche informazione) è giocata quando "tocca il tavolo, è vicina a toccare il tavolo oppure ... *omissis*".

Tuttavia, l'errore sarebbe stato così grossolano che mi sono premurato di indagare, trovando davvero impossibile lo sbagliarsi in una situazione tanto semplice, e di così comune accadimento.

Ebbene, l'arbitro in questione riporta che il problema era appunto la disputa tra la Sua coppia e quella avversaria riguardo alla posizione del Re di Fiori, in particolare, dice il direttore di gara, che la vostra coppia sosteneva di avere oramai visto la carta incriminata, ma che non è stato possibile provare che la stessa fosse stata invece esposta in maniera tale da ritenerla giocata.

In questi casi – due versioni contrastanti – l'arbitro non ha purtroppo altra scelta che affidarsi alla sua sensazione del momento, e sulla base di quella decidere il da farsi.

Nel caso di specie, la scelta vi è stata contraria.

Cordiali saluti e auguri.

Maurizio Di Sacco